Anno XXXVII | Mercoledì 20 Agosto 1884 | N. 195

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Sono due mesi che nel Belgio il partito moderato è salito al potere, con una enorme maggioranza, e già l'Opposizione, ritemprata nella sconfitta, minaccia scalzarlo con una lotta audace, ordinata, continua, alla quale prende parte tutto il paese.

Esempio grande questo di un piccolo Stato, che, unico forse nel Continente, sa emulare nella vita libera la vecchia Inghilterra! Mentre altrove il movimento è quasi sempre fittizio e ristretto nell'orbita parlamentare, così che sono i gruppi e le clientele e le chiesuole, non la nazione, che decidono dello indirizzo e delle tendenze politiche, solo nell'Inghilterra e nel Belgio vediamo direttamente intervenire il popolo nella guarentigia dei suoi diritti, e sentiamo la sua voce spesso tanto diversa da quella che echeggia nelle nostre aule Parlamentari o nei gabinetti del Governo.

Le notizie dei *Times* e di altri giornali inglesi e quelle che vengono da Parigi intorno al conflitto franco-chinese sono completamente contraddittorie. I primi presentano una situazione oltremodo grave. Secondo essi la China avrebbe dichiarata la guerra alla Francia, e sbarcati seimila uomini nell'isola Formosa, ammassando oltre ciò un esercito alla frontiera del Tonchino. I chinesi avrebbero ritirata la loro offerta di una indennità alla Francia: ordini di guerra sarebbero stati spediti in tutte le diverse provincie dell'impero celeste.

Invece notizie, che le agenzie telegrafiche francesi dichiarano avere da buona fonte; smentiscono le narrazioni del giornalismo britannico e negano fondamento anche alla voce che alcune potenze avessero offerta la loro mediazione alla Francia ed alla China.

La situazione vera è dunque difficile a decifrarsi. Le dichiarazioni del signor Ferry alla Camera ed al Senato a proposito del Tonchino sono state rassicuranti; ciò ha contribuito ai due voti favorevoli pei crediti richiesti. Il signor Ferry, a persuadere viemeglio il Parlamento che la situazione non era così minacciosa come la si diceva, disse che il signor Patenotre continuava a fungere nel suo ufficio con missione conciliativa.

Nuove agitazioni in Russia. Questa volta non si tratta di nichilisti; nè il perturbamento che si verifica in parecchie provincie della Russia appartiene ad opposizione di partito. È un agitazione di contadini. Essi combattono il Governo non con la dinamite; ma con le sue stesse leggi. Durante il regno di Pietro il Grande e di parecchi Czar che gli successero, immense estensioni di terre appartenenti a contadini liberi furono confiscate e i loro proprietari dichiarati *contadini della Corona*. Oggi i discedenti di questi contadini invocano in loro favore la legge di abolizione della servitù, emessa nel 1861, la quale li rese liberi. Quindi reclamano che le terre confiscate ai loro antenati siano restituite. Una tale agitazione in Russia prende delle proporzioni vastissime ed i giornali del paese sono quasi unanimi nel rilevare che le congiure dei nichilisti, di fronte a questa novella reazione, diventano meno pericolose.

Infatti i contadini che hanno intentato, contro il Governo, dei processi per tale rivendicazione de' loro diritti, è considerevole: in quasi tutte le provincie della Russia l'agitazione ha trovato adepti; ed il maggiore contingente lo forniscono le provincie di Charkoff, Pultava, Casan, Samara, Cursk, Scernigof e Veronesch. I processi sono stati intentati contro il Ministero dei domini della Corona: le rivendicazioni cadono su parecchi milioni di ettari. E se i tribunali daranno ragione ai contadini, è certo che la restituzione, cui sarà assoggettato il Governo russo, farà scemare di non poco le sue rendite. Nei circoli governativi l'agitazione dei contadini desta moltissime apprensioni; tanto più che nella provincia di Pultava si sono verificati degli atti di violenza, da parte degli agitatori contro il Governo.

La visita del conte Kalnoky al principe di Bismarck a Varzin — alla quale si è voluto dare un importanza fuori dell'ordinario — occupa tutta la stampa europea, che si sbizzarrisce a fare le più svariate congetture.

I giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino ne parlano con un linguaggio così indeterminato, così sibillino, che è ben bravo colui che può capirci qualche cosa di positivo: quel linguaggio significa molto o nulla secondo la interpretazione, che gli si vuol dare.

Alcuni trattano queste visite come un semplice atto d'amicizia: il che è improbabile. Altri ammettono uno scopo, cioè, quello di prolungare e rinvigorire l'alleanza austro-germanica; altri ancora giudicano quella visita un semplice effetto della preoccupazione antianarchica, anti-socialista, da cui è posseduto il gran Cancelliere tedesco, oppure una occasione per discutere sulle condizioni interne dell'Austria, o sulla eccessiva indipendenza dei polacchi soggetti all'Austria, o sulle calorose simpatie degli czechi verso la Francia o sulla politica coloniale dell'Inghilterra.

MONSIGNOR ANTONELLI

Nel periodico *Arte e Storia*, numero 33, 10 agosto 1884, che si pubblica tutte le domeniche in Firenze, avvi un articoletto intitolato — *Ferrara* — in cui, dopo aver annunziata la morte di monsignor Giuseppe Antonelli, si assevera ch'egli *non fu un gran letterato nè scienziato, ma un tale raccoglitore di elementi per la storia del suo paese, che contribuì sommamente alla stessa, illustrando e facendo di pubblico diritto i suoi studii, secondato in essi da due amici altrettanto intelligenti ed operosi, ora defunti, Luigi Cittadella e Giuseppe Boschini.*

Quanti lessero queste parole provarono un senso di grave disgusto, perchè non basate sul vero, e quindi irriverenti al benemerito defunto.

Lo scrittore del periodico *Arte e Storia*, o non conosce le moltiplici produzioni del canonico Antonelli, o conoscendole ne porge un giudizio troppo ingiusto, attribuendo al Cittadella ed al Boschini il merito delle medesime.

Ci duole di dover parlare di persone già scese nel sepolcro, ed esprimere su di esse i nostri sentimenti. Ma trattandosi dell'onore e della gloria che vogliono rapire al compianto canonico Antonelli, devesi vincere ogni riguardo e dare ad ognuno il fatto suo.

Il cav. Napoleone Luigi Cittadella, era cugino del nostro canonico, col quale era di più unito in istretta dimestichezza. Chi fu che innamorò il Cittadella in quegli studii che gli procacciarono fama di paziente e dotto indagatore di cose patrie? Fu appunto l'Antonelli, il quale, avendo sin dalla più tenera età, in Venezia, applicato l'animo alla numismatica ed alla paleografia sotto il magistero dai celebri Pasini e Bonicelli, non che alla bibliografia, dietro la scorta del dottissimo Morelli, fece sì rapidi progressi, e diè prove così manifeste del suo ingegno, che quei valentuomini lo amavano, e stimavano come un loro figliuolo, e non si peritarono di proporlo a direttore (non aveva ancora venti anni) della biblioteca Morosini Guttemburg di Venezia.

Imbevuto di cognizioni di ogni fatta, e stimato da uomini eminenti per scienza e per dottrina, come, a cagion d'esempio, un Colletta, un Gamba ed altri, dovè ritornare alla sua Ferrara per essere promosso agli ordini sacri, non avendo voluto l'arcivescovo Filonardi, che allora reggeva la nostra Archidiocesi, cederlo a Venezia, e per tal modo privare Ferrara di un giovane che dava di sè le più belle speranze. Ciò avvenne nell'ottobre del 1826.

Il Cittadella come parente, recavasi spessissimo a trovare il cugino. Di qui nacque quella dimestichezza che durò sino alla morte del primo. Di qui l'amore svegliatosi nel Cittadella per gli studii patrii. Di qui l'indirizzo che il buon sacerdote, di animo gentile e cortese, diè al suo congiunto, facendolo, per così dire, padrone degli immensi materiali da lui raccolti con amore e fatica in cose risguardanti la numismatica, la paleografia, la bibliografia, e la storia antica e moderna, scientifica e letteraria della sua città natale e di altre ancora.

Al Cittadella non parve vero di potere a suo bell'agio prevalersi di quei tesori ch'erano costati tante fatiche al solerte e dotto raccoglitore, e così, giovandosi di essi, e dei consigli e dei suggerimenti che gli dava il buon cugino, pubblicare di quando in quando qualche articolo od opuscolo che valesse a rischiarare qualche punto controverso di storia patria. Lungi da noi il sospetto che vogliasi con ciò scemare quel merito che il Cittadella si è procacciato colle sue pubblicazioni! Noi altro non bramiamo che collocare al suo posto la verità, nè permettere che s'invertiscano le parti, attribuendo ad uno quello che spetta ad un altro...

È vero che quanti lessero l'articoletto del periodico *Arte e Storia*, gridarono: *non vero, non vero*, troppo essendo qui conosciuta come andasse la faccenda. Che se il Cittadella acquistò onoranza e gloria, di esse è in gran parte debitore a monsignor canonico Giuseppe Antonelli. Questa è la verità, non altro che la verità.

Aggiungiamo che il Cittadella aveva in costume di raccogliere documenti da quelle persone che si occupavano di studii patrii, e chi scrive, più volte ebbe a fornirgli materiali, e documenti pei quali doveva poi riformare i suoi giudizii, quantunque non mai accennasse da chi li aveva ricevuti, a meno che non fossero persone di altri paesi.

In quanto poi al Boschini tutti sanno, che egli era un uomo mezzanamente istruito in fatto di storia patria e di bibliografia, e nei dubbi, che parecchie volte gli si affacciavano nelle sue disquisizioni, ricorreva all'illustre nostro defunto.

Che l'Antonelli non fosse un *letterato* nel senso assoluto della parola, lo ammettiamo anche noi, non essendosi occupato mai di letteratura. Però anche in questa branca non era totalmente digiuno, come lo diè a divedere in quel Elogio intorno al canonico Marescotti pubblicato in lingua latina. Da questo solo saggio si scorge ch'egli aveva attinto ai classici scrittori, maneggiando la lingua del Lazio con eleganza e franchezza.

In quanto al titolo *scienziato*, che si contesta a questo uomo benemerito, se s'intende ch'egli non ha pubblicato opere filosofiche, teologiche e di scienza, questo lo ammettiamo. Però anche qui osserviamo, che fra le varie e moltiplici pubblicazioni da lui fatte, ve ne ha alcuna risguardante materie filosofiche, come a cagion d'esempio quella sul *Commento delle opere di Aristotile* stampato in Padova nei 1472-73-74. È vero che in essa si occupa più di bibliografia che di filosofia; pure avvi quà e là qualche osservazione, dalla quale palesa che gli studii filosofici non gli erano ignoti.

Ma chi potrà contrastare a monsignor Antonelli la nota di scienziato, e profondo scienziato in archeologia, in antiquaria, in paleografia, in numismatica, in istoria antica e moderna, non solo di Ferrara, ma anche d'Italia e di Europa? Le sue produzioni lo testificano ampiamente.

Giovane ancora, il suo nome era così chiaro, che uomini insigni non isdegnarono di dargli testificazioni di stima. Citeremo alcuni nomi come ci vengono alla memoria. Alessandro Manzoni gli mandò la sua prima edizione dei *Promessi Sposi*, con una dedica assai lusinghiera. Il Tommaseo, il Cantù godevano di corrispondere per lettera col canonico Antonelli, e quali espressioni non usavano seco lui! Il Foscolo, Vincenzo Monti, l'ebbero caro, e quest'ultimo soprattutto prediceva il gran cammino che avrebbe fatto l'Antonelli per la svegliatezza del suo ingegno, e per le sue accurate vedute. Monsignor Agostino Peruzzi, quel gran letterato ed estimatore del vero merito, non lasciava sfuggirsi occasione per testificare a questo uomo, che noi deploriamo di aver perduto, l'alta sua stima. S'interroghi il tuttora vivente e vegeto Monsignor don Pietro Merighi, Ar-

cipreto del nostro metropolitano Capitolo, e questo illustre letterato vi dirà quale estimazione egli aveva del suo Collega.

Che se si volesse parlare di illustri stranieri, le cui copiose corrispondenze religiosamente conservansi dagli eredi del compianto defunto, troveremmo con quanta reverenza gli scrivevano i cardinali Mai, Mezzofanti, Baluffi; con quanta deferenza lo consultavano, come a giudice inappellabile, i Mommsen, i Ritzel, gli Henzel, gli Hamner, i Litta, i Gregorovius, i Morbio, i Melzi. Leggansi le memorie di Van Praest, bibliotecario del Louvres, ed ivi si vedrà quante volte lo cita come autorità inappellabile.

E che nota fosse la valentia di lui, ben ce lo dice, oltre queste non dubbie testimonianze di stima professategli da uomini sommi, l'essere stato chiamato in Venezia a far parte del Congresso dei dotti, ove si guadagnò grandi applausi per le straordinarie sue cognizioni in fatto di storia e di archeologia.

Più non la finiremo, se volessimo ad uno ad uno qui riportare tutti gli argomenti che valgono a luminosamente dimostrare che monsignor Antonelli fu un uomo grande in quelle materie che sopra abbiamo annoverato. Che se ad alcuni il suo nome rimase ignoto, ciò devesi attribuire alla sua grande modestia, che rifuggiva da quella *réclame* a cui ottenere tanti scrittorelli lavorano di mani e di piedi. Quindi non è meraviglia se il Gubernatis, nel suo Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, non parli dell'Antonelli, del Merighi e di tanti altri illustri, e si occupi invece di certi autori, che e per la forma, e per la materia da essi svolta nei loro opuscoletti, meriterebbero di essere mandati a studiare grammatichetta.

Ingiuria poi, irriverente ingiuria è il chiamare l'Antonelli Custode della nostra comunale biblioteca; imperocchè egli ne fu per moltissimi anni il bibliotecario, e da lui dipendevano altri due bibliotecari, oltre i distributori dei libri che venivano chiesti dai lettori.

Ci duole di non poter proseguire, stante la tirannia dello spazio. Chiuderemo il nostro articolo colla seguente lettera che quel valentuomo che è il signor marchese Giuseppe Campori, indirizzava all'egregio nostro Sindaco.

Chiesanuova (Verona) 16 Agosto 1884.

Egregio Signore,

Mi pervenne da alcuni giorni la triste notizia della perdita fatta di quel bravo e degno uomo che fu M.r Antonelli. Da forse trent'anni io mi trovava in relazione, anzi in termini di amicizia con esso, e la comunanza degli studi l'aveva mantenuta senza interruzione. Per quanto l'età e i malanni facessero prevedere la sua fine prossima, pure considerando la prontezza dello spirito e la freschezza della memoria ch'egli possedeva ancora, alcuni mesi sono, sperava sempre ch'egli prolungasse per qualche anno la sua vita preziosa. Pur troppo non è la prima volta ch'io m'inganno nelle mie speranze e nelle mie illusioni, ed ora tocca a noi di deplorare la perdita di quell'uomo sempre cordiale ed affettuoso, sempre disposto a spandere le ricchezze della sua erudizione a vantaggio di chi glie ne chiedeva. Sarebbe ora desiderabile che la preziosa suppellettile ferrarese raccolta con tanti sacrifizi dal compianto amico, rimanesse, come era vivissimo desiderio di lui, nella sua diletta città, e non è dubbio ch'Ella non vi ponga di mezzo la sua autorità per indurre il Consiglio ad acquistarla.

Io poi accolgo con grato animo e con grande soddisfazione la cortese esibizione del Catologo dei Manoscritti di codesta Biblioteca. Somiglianti libri se riescono utili a tutti i cultori delle lettere, tornano utilissimi e preziosi a chi si considera per la qualità de' suoi studi quasi più ferrarese che modenese.

Le spedisco una copia del terzo capitolo del mio lavoro sul Tasso, che mi trovo avere con me. Questa stampa mi fu consegnata poco innanzi la mia partenza da Modena e per la confusione che suole ingombrare la mente di chi si allontana per lungo tempo dalla propria casa, mi dimenticai di spedirla a lei. Ora mi travaglio intorno i pittori degli Estensi nel secolo XV, e spero di mettere in più chiara luce la storia della pittura e dei pittori ferraresi, quantunque sia stata da tanti scrittori illustrata.

Mi conservi, egregio signore, la sua benevolenza, e mi creda sempre in ogni incontro.

Di Lei

Obbl.mo Dev.mo Servo
G. CAMPORI.

Porremo fine a questo articolo coll'annunziare, che, per opera del nostro Municipio, è in corso di stampa una voluminosa opera dell'illustre defunto, avente per titolo: *Illustrazioni dei manoscritti che esistono nella comunale biblioteca di Ferrara.* Che se si volessero pubblicare tutti i lavori ch'egli aveva già ultimati, e che religiosamente si conservano nelle numerosissime cartelle della sua libreria, vi sarebbe da riempirne alquanti scaffali.

Speriamo che l'autore dell'articoletto inserito nel periodico Arte e Storia risguardante monsignor Antonelli, vorrà riformare il suo giudizio, e rendere a tanto uomo quella giustizia che gli è dovuta. G. C.

IL RE ALL' ESPOSIZIONE

Ieri l'altro mattina, alle ore 8, il Re, accompagnato dall'ammiraglio Del Santo, si recò all'Esposizione, dirigendosi subito alla galleria della Didattica, dove venne ricevuto dal sig. Caldonazzi.

Sua Maestà fece acquisto della bellissima porta in istile moresco eseguita dagli alunni dell'*Albergo dei Poveri* di Napoli. Poscia si recò nelle gallerie della Marina e della Guerra, fermandosi a lungo ed osservando minutamente ogni cosa, dando prova di essere conoscitore distintissimo di quegli studi.

Indi recossi a visitare l'Acquario e la galleria della Caccia, ed in appresso, passeggiando nei viali in compagnia pure dell'ing. Dalbesio e cav. Tosi, si trattenne a conversare sulle Associazioni Operaie, che allora entrate nell'Esposizione lo andavano acclamando entusiasticamente.

Giunto al Tempio di Vesta, il Re si fermò col deputato Villa a parlare della riuscita dell'Esposizione, ed alle ore 11, data una stretta di mano al Presidente dell'Esposizione ed agli ingegneri ispettori Dalbesio e Tosi lasciò l'Esposizione.

CORDONI SANITARI

Il Ministero dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Da varie parti pervengono notizie « che Comuni e Provincie o Autorità « intendono stabilire od hanno già stabilito cordoni sanitari o comunali o « intercomunali, o interprovinciali « per difendersi dal colèra. Dichiaro « che tutti questi provvedimenti sono « illegali, dannosi, inefficaci e debbono tosto cessare ove fossero stati « effettuati. È al solo Ministero dell'Interno che compete stabilire le « contumacie. Esso provvede col fare « isolare rigorosamente i luoghi infetti, non può ammettere questo sistema barriere che si vorrebbero elevare ad ogni posto frazionando il « nostro paese in tanti piccoli centri « l'uno all'altro ostili con rovina del « commercio, dello scambio dei prodotti, degli interessi delle popolazioni. Il Ministro della Guerra di « piena intelligenza con quello dell'Interno, non accorderà truppa a « quello scopo. I signori Prefetti daranno esecuzione alla presente, persuadendo le popolazioni che il Governo fa il loro bene e dimostra ad ogni « istante l'interesse che prende alla « salute pubblica ».

LA MALATTIA DEL SENATORE SERRA

Annunciammo già la grave malattia del conte Serra, già vice-presidente del Senato, suocero del nostro prefetto comm. Minghelli-Vaini.

Con rammarico riportiamo ora dall'*Avvenire di Sardegna*:

« Abbiamo il dolore di annunziare che la malattia del venerando conte Serra si è da due giorni aggravata e lascia pur troppo a temere prossima una catastrofe. »

IL CHOLERA

Roma 19. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18:

Provincia di Bergamo. Ad Albegno un caso dubbio; ad Almenno a San Salvatore quattro casi, due seguiti da morte; a Leuna quattro casi, tre dei quali seguiti da morte; a Paladino due casi, uno dei quali seguito da morte. Alla frazione di Ambria quattro casi, due seguiti da morte.

Provincia di Campobasso. A Cerro al Volturno un caso sospetto; a S. Vincenzo al Volturno un nuovo caso seguito da morte.

Provincia di Cuneo. A Caruglio un caso; a Cuneo, nella frazione S. Pier del Gallo attiguo a Caruglio, dodici casi taluni dei quali verificatesi nei giorni precedenti.

Provincia di Massa. A Castelnuovo di Garfagnana tre casi. Nella frazione Colle quattro casi, uno dei quali seguito da morte. A Gallicano un caso. A Minucciano, frazione di Sermezzana, un caso seguito da morte. A Villa Collemandina due casi.

Provincia di Parma. A Bercetto (frazione) tre nuovi casi, tre morti dei giorni precedenti.

Provincia di Porto Maurizio. A Seborga due morti dei casi precedenti; nessun caso nuovo. Si sta collocando tutta la popolazione sotto tende.

Provincia di Torino. A Pancalieri un caso seguito da morte. A Villafranca di Piemonte, tre casi, uno dei quali seguito da morte. Tre morti dei precedenti.

Marsiglia 18, ore 8 40 p. — Nelle ultime 24 ore, 14 decessi.

Parigi 19. — Ieri i decessi di cholera furono 11 nell'Herault, 6 nel Gard, 4 nell'Aude.

Cette 19. — Ieri 3 decessi ad Ardeche, 11 nelle Basse Alpi, 5 a Valchiusa, 3 a Yonne, 2 nei Pirenei Orientali.

Tolone 19. — Ieri 8 decessi di cholera.

IN ITALIA

ROMA 18 — Il *Popolo Romano* scrive:

Crediamo di sapere che al ministero dell'interno si sta studiando da parecchi mesi il modo di aumentare il numero dei funzionari di P. S. migliorandone anche le condizioni di carriera. Sono due necessità queste da lungo tempo avvertite, perchè coll'organico attuale i delegati delle ultime classi debbono stare moltissimi anni prima di raggiungere uno stipendio appena sufficiente e perchè da tutte le parti del Regno giungono al ministero continue domande pienamente giustificate per la istituzione di nuovi uffici distaccati.

Il progetto raggiungerà almeno in parte due scopi; e se finora non aveva potuto aver seguito per parecchie circostanze ora si spera, se la Camera vorrà accordare i maggiori fondi oc-

---

25 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Erano per la maggior parte le sfabbricine dei palazzi che allora si demolirono per l'apertura di via del Duomo. Schegge di tufo e larghi pezzi di intonaco ai quali erano ancora appiccicate le carte da parati. Materiali di case antichissime, i quali avrebbero potuto raccontare innumerevoli istorie.

Ne traeva un tanfo acre di calce, un odore particolare di rovina e di distruzione che si univa al profumo intenso delle alighe. Si sarebbe detto che là, un palazzo gigantesco fosse crollato sul mare.

Enrico vi passeggiava su, schivando i barocci scarichi, colle stanghe in aria, s'avvicinava al mare studiando il passo sullo sgretolare del suolo. Di là egli abbracciava coll'occhio tutto l'ampio anfiteatro del golfo, a destra Posilippo tutto verde, seminato di ville, fiori bianchi sbocciati in tutto il loro rigoglio. S'allungava col muso aguzzo, nel mare come un enorme pesce spada, a fior d'acqua. Di fronte, Capri, le montagne di Sorrento, di Massa, di Stabia, tutto uno sfoggio spaccone di viola e di azzurri, delicatissimi. A sinistra poi, il Vesuvio, il terribile papà, appoggiato a Somma come ad uno schienale, fumando tranquillamente in apparenza. E lì intorno una vera danza, una corona di altri fiori buttati a manate. Torre Annunziata, Torre del Greco, Resina e Portici....

Enrico contemplava, appoggiato col dorso ad un casotto di sovrastante, coll'aria annoiata di ozioso.

Ora aveva gli occhi sul Castel dell'Uovo, la formidabile e silenziosa sentinella del mare, si volgeva alla città, a quella vera cascata di palazzi, precipitati giù dal Vomero alla spiaggia. Parevano una folla di curiosi accorsi ad ammirare le bellezze circostanti, cogli occhi delle finestre e le bocche delle porte, spalancate.

La contemplazione mutò strada, veniva dalla Villa una figurina nera, un qualche cosa di assai civettuolo che ciondolava il corpo con movimenti simultanei. Aveva alla sinistra una bambina alla quale si rassomigliava per la tinta pallida di bruna ed il nereggiare degli occhi. Dovevano essere sorelle, ma l'una, la grande, vestiva con assai gusto un grazioso vestitino nero, con guarnizioni di raso e di pizzo, e portava con molto garbo un ampio cappello *empire* di felpa nera, con una ricca, voluminosissima piuma; mentre l'altra, la piccina, nascondeva le picciole guance di mela, fra una nube di capelli scuri che le cadevan sulla fronte a guisa di pampini; ed indosso non aveva che una vesticciola verdognola a palle cremisi. Uno scarto della sorella, certo. Esse si fermavano a qualche passo dal nostro eroe, guardando il mare.

La piccina che poco prima piagnucolava, volendo tornare a casa, ora batteva le manine rossiccie con vera gioia, intenta a sorridere alle vele che lentamente, silenziosamente scorrevano sulla linea turchina dell'orizzonte. Si provò anche a raccogliere un sasso che buttò nell'acqua, ripetè il giuoco nel quale pareva trovare un vero divertimento. La grande restava ritta in un atteggiamento rigido ed elegante di idolo, fiutava la salsedine dell'aria, a cui il seno poco pieno, ma sveltissimo rispondeva con impetuosi sobbalzi. Non si avrebbe potuto dire ove guardasse, perchè le pupille avevano guizzi improvvisi di infusorii in un mare di latte. Ora raccoglieva la veste sgridando alla bambina che glie la insudiciava di gesso, mostrava la sottana bianchissima, traforata in basso da una greca di buchi ricamati. Sulla mano brunetta erano caduti alcuni *part-bonnheurs* d'argento, con un leggiero tintinnare.

Enrico ancora appoggiato al suo casotto, la studiava, correva dalla grande fibbia d'osso nero lucente che fermava la piuma, al tacco piccino degli stivaletti alla polacca, dai quali sotto il vuoto della sottana dondolava graziosamente un fiocchetto di seta.

Non gli pareva una figurina nuova, egli aveva dovuto vederla in qualche sito un ricordo però, quasi trasparente, qualche cosa che aveva la lontananza e la vaghezza di un sogno. Ma nel movimento ch'ella fece, di raccogliere la veste, la indovinò egli l'aveva vista *posare* all'Accademia, ora era sicuro, benchè allora vestisse una stoffa bianca, orientale. Aveva anche allora gli stessi anelloni d'argento, alle orecchie.

Ella lo aveva sbirciato a riprese, in apparenza non curante, ma fiera e felice di essere ammirata.

(Continua)

——

correnti, di poterlo attuare col 1° gennaio. Verrebbe con esso aumentato il numero dei funzionari di P. S. e verrebbero rese assai più sollecite le promozioni, specialmente nelle classi inferiori.

GENOVA — Fuori di Porta Genova, scrive il *Sole* di Milano, vicino alla strada Savona, due giovanotti, Piola Gaetano e Bonomo Luigi, s'incontrarono precisamente sui binari della ferrovia dove passa il treno diretto a Genova. Fermatisi, ciascuno di loro aspettava chi dei due s'allontanasse. Entrambi volevano suicidarsi gettandosi sotto il treno.

Ma, veduto che nessuno se ne andava, vicendevolmente si chiesero la ragione. Decisero di morire insieme: ed avrebbero eseguito il loro progetto se una guardia ed un vigile, veduti i due disgraziati distesi a terra in attesa del treno, non li avessero levati, adoperando la forza. Il duplice tentato suicidio sembra sia dovuto a gravi dispiaceri di famiglia.

ALL'ESTERO

AMERICA — Telegrafano da New-York, 11 agosto:

Furono arrestati tre socialisti che affiggevano manifesti rivoluzionari.

GERMANIA — Nelle sfere di Corte si torna a parlare con fondamento della possibilità d'un incontro fra l'Imperatore di Germania ed Alessandro III di Russia. Quest'incontro succederebbe durante le grandi manovre.

CHINA — Si assicura che i chinesi si sono disimpegnati della loro offerta di 35 milioni.

— Da fonte inglese abbiamo che un corpo di sette mila chinesi è sbarcato ad Hachon.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Pubblichiamo gli oggetti da trattarsi nella seduta della sessione ordinaria che avrà luogo il 25 corrente.

Nomine diverse come appresso:

a) dei membri destinati a far parte della commissione per gli appelli elettorali;

b) di un membro della giunta provinciale di statistica;

c) di un membro della commissione amministrativa del Manicomio;

d) dei delegati stradali.

Parere intorno alle nuove opere di bonificazione da intraprendersi nella provincia, in conformità della legge 15 Giugno 1882 N. 859.

Modificazioni al ponte sul Volano in Borgo S. Giorgio di Ferrara.

Proposta di acquisto del fabbricato che attualmente serve di caserma ai RR. Carabinieri della stazione di Ostellato.

Domanda del comune di Argenta perchè si chiami provinciale la strada di filo Longastrino.

Riaffitto dei molini demaniali in Finale nell'Emilia.

Transazione della vertenza fra la provincia e la società concessionaria dei trams sulle strade provinciali.

Conto consuntivo della gestione 1883.

Bilancio preventivo dell'esercizio 1885, ed oggetti estranei al bilancio e petizioni, giusta il dettaglio resultante dalla relazione a stampa che dalla Deputazione verrà presentata e distribuita ai signori Consiglieri.

La Direzione del Comizio agrario ha deliberato di accettare anche in quest'anno commissioni di *frumento di Rieti* e di *canapaccia di Carmagnola* per conto dei soli soci.

La Direzione si impegna di fare le ordinazioni presso le migliori ditte, s'incarica anche, se il socio lo desidera, di effettuare i pagamenti ma in niun modo vuole assumere alcuna responsabilità circa alla qualità della merce che verrà inviata dai luoghi di produzione.

Consociazione mutua. — Domenica 24 corrente i Soci operai ferraresi sono invitati nella solita sala maggiore del Palazzo Municipale gentilmente concessa dal R. Sindaco per la elezione delle cariche prescritte dagli art. 9, 17, 27 e 30 dello statuto Sociale approvato nell'adunanza generale del 3 corrente.

La sala sarà aperta alle 9 1\|2 ant. per la formazione dell'Ufficio Elettorale che rimarrà definitivamente costituito alle ore 10 da 5 fra i soci presenti, e precisamente dai 3 più anziani d'età, e dai due giù giovani.

Alle ore 3 pom. verrà chiusa la votazione.

Per essere ammessi alla votazione, i Soci dovranno essere muniti degli appositi certificati che verranno distribuiti nella residenza sociale - Via Garibaldi N. 34 - a cominciare da Giovedì giorno 21 dalle 9 alle 11 ant. e dall'1 alle 4 pom.

Coloro che non avessero ritirato il certificato potranno richiederlo all'entrata in sala.

Una preghiera alla Giunta municipale. — Un benemerito nostro concittadino, che, in tutto quello che riguarda il decoro della nostra Città è sempre tra i primi, ci prega di sottoporre alla Giunta municipale questa sua preghiera:

« Vi è un'usanza nella nostra Città di rimandare al Lunedì successivo al 2 Novembre la funebre commemorazione dei morti, per solo comodo della rusticaglia che a frotte suol invadere, passeggiare e distratti nel sacro recinto.

« I cittadini desiderano che in questo anno e negli anni avvenire sia fatta la commemorazione il giorno in cui essa è veramente prescritta nelle altre città d'Italia ».

A questo desiderio, noi aggiungiamo, che sarebbe ben fatto proibire tutti quegli altarini, tutte quelle cianciafrusole, tutte quelle fotografie, che disdicono in un luogo così grave, e che non servono che ad ingenerare riso e dispetto.

Non pochi possidenti ci esprimono il desiderio che a loro nome, si palesi sul nostro giornale la loro grande soddisfazione verso il signor Gaetano Depestel ing. del primo Circondario, per l'opera da lui prestata nella derivazione e ripartizione delle acque del Panaro, dalle quali ne risentono un grande vantaggio.

Contro gli stracci si è provveduto dal ministero dell'interno con decreto che ne vieta assolutamente la circolazione. Inutile dire che approviamo completamente tale misura, e solo desideriamo si sorvegli a che venga rigorosamente eseguita.

I soliti incendii. — Nel territorio di Casumaro si manifestò il fuoco ad una tettoia del contadino Pelati Tommaso, causandogli un danno di L. 235. Rimasero distrutti tutti i foraggi, e la fabbrica fu grandemente danneggiata.

Altro incendio su quel di Copparo a danno di Campanati Ferdinando con detrimento di circa lire 2140.

La questura ci avverte che amendue questi incendii furono casuali.

In questura. — Nella notte del 17 corrente, persone tuttora sconosciute rubarono dall'orto di Lupi Giacomo dei polli, giudicati del valore di lire 50.

Fin dal giorno 11 a danno di Bonaccini Paolo di Comacchio furono sottratte cinque anitre.

Anche nel Comune di Migliarino furono rubati, a pregiudizio di Verzi Maria 16 piccoli tacchini.

Ed il giorno 14 in Bondeno certo Boccafiglioli Massimiliano fu alleggerito del portafoglio contenente lire 97.

L'altro jeri poi a Gnudi Luigi fu, qui in Ferrara, tolto l'orologio d'argento del valore di lire 17.

Bibliografia. — *La protezione di sè stesso contro il colèra.* — È questo un opuscoletto scritto dal dott. cav. Candido Ramello, in cui sotto la forma di cenni popolari, senza note scientifiche e senza ombra di pretensione, s'istruisce il popolo contro il terribile morbo.

Si vende presso la Tipografia degli eredi Botta in Torino al prezzo di lire una.

Nuovi fiammiferi di legno. — La scoperta è stata fatta in Russia, a Pietroburgo anzi. Non è quindi cronaca cittadina propriamente, ma può interessare, e la diamo qui.

Dunque a Pietroburgo il dipartimento del commercio e delle manifatture ha testè conferito un brevetto all'inventore di un nuovo genere di fiammiferi.

L'originalità del nuovo prodotto consiste in ciò che il legno del fiammifero, immerso in un liquido composto dall'inventore, acquista la proprietà di prender fuoco mediante la fregagione, senza che occorra di intingere le estremità in un preparato di fosforo o di qualche altra materia infiammabile. Il nuovo fiammifero si accende con grande facilità, la sua combustione è lenta, e lo si può spegnere quando si vuole. Un fiammifero può servire per parecchie volte, lo che, secondo i calcoli fatti dall'inventore, costituisce una economia del 75 per cento.

Teatro Meccanico. — Questa sera alle ore 8 1\|2 rappresentazione.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Agosto 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zagni Albino, celibe, di Battista di Marrara, d'anni 27, boaro — Storari Bianca di Efrem di Ferrara, d'anni 3 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Marchetti Vincenzo, giornaliero, celibe, con Lazzari Maria, giornaliera, nubile — Ardondi Gaetano, giornaliero, celibe, con Lazzari Ernesta, giornaliera, nubile.
MORTI — Chiarini Esdra, nubile, fu Luigi di Borgo S. Giorgio, d'anni 16, attendente alla casa.

Minori agli anni uno N. 0.

19 Agosto

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Covi Leonello, coniugato, fu Luigi di Ferrara, d'anni 57, giornaliero — Realini Maria, esposta di Ferrara, d'anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0.

Telegrammi Stefani

Roma 19 — *Parigi* 18 — La *Liberté* crede che la Francia diminuirà la cifra dell'indennità domandata, chiedendo alla China che le accordi dei vantaggi nel trattato di commercio.

La Lega per la revisione della costituzione dirigerà un manifesto agli elettori.

Vienna 18 — La corvetta austriaca *Danubio* è arrivata a Suakim.

Potenza 18 — Venne inaugurata, presenti le autorità, associazioni e grande folla, la lapide commemorativa di Garibaldi. Regnò grande entusiasmo.

Vienna 19 — Il *Fremdenblatt* respinge le supposizioni che vogliasi escludere l'Italia dall'alleanza dai due imperi, in seguito alla attitudine alla conferenza di Londra. Questa supposizione può nascere soltanto da un apprezzamento affatto erroneo della natura dell'alleanza. A Berlino come a Vienna sarebbesi certo veduto con molta soddisfazione che l'Italia avesse anche in tale occasione confermato la sua unione alle potenze centrali, ma l'alleanza avendo anzitutto per base l'interesse della pace europea, non vuole confiscare gl'interessi particolari di ciascuna delle tre potenze che aderirono; ciò che preme all'alleanza è di evitare un conflitto fra le loro tendenze particolari cogli impegni generali in favore della pace europea.

Buda Pest 19 — Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza per l'importazione e pel transito degli stracci e delle vecchie corde, e della biancheria provenienti dall'Italia qualora formino oggetto di commercio.

Cosenza 19 — Alle 7 ant. una leggiera scossa di terremoto: in Rossano fu sentita più forte. Nessun danno.

Madrid 19 — Manuel Ruiz Zorilla e il tenente Blasquez furono condannati a morte in contumacia per complicità nell'insurrezione militare di Rioja, ed altri a pene diverse.

Parigi 19 — Il *Paris* dice: Avvenne una catastrofe nel canale fra Oise e Aisne a Braye, attualmente in costruzione; 14 operai italiani e 3 francesi furono asfissiati nel sotterraneo dove lavorasi ad aria compressa. Le autorità di Soisson sono accorse per fare un'inchiesta. Grande costernazione in paese.

Londra 19 — La *Reuter* ha da Shanghai: I plenipotenziari chinesi incaricati di negoziare l'indennità reclamata dalla Francia lasciarono ieri Shanghai in conformità degli ordini ricevuti da Pechino.

35 membri del Consiglio ed i censori presentarono all'imperatrice una memoria, respingendo l'indennità alla Francia e consigliando la guerra.

L'Imperatrice si sarebbe decisa a dichiarare la guerra alla Francia.

Parigi 19. — L'*Havas* ha da Shanghai: Si conferma che i plenipotenziari chinesi incaricati di trattare con Paternotre, lasciarono Shanghai insieme a Robert-Hart direttore delle dogane dell'impero.

Convitto Amedeo di Savoia in Imola

DIRETTO

dal Cav. Dott. D. Luigi Ungarelli

DI BOLOGNA

Si accettano giovanetti dai 6 ai 12 anni.

Istruzione Elementare, Tecnica e Ginnasiale, secondo i programmi governativi, nelle scuole Comunali Pareggiate alle Regie.

Corso preparatorio ai R. Istituti Militari.

Pensione annua L. 600.

Per avere schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore locale in Imola sig. *Adriano Pagani*.

MUNICIPIO DI BRESCIA

Collegio e Scuola Internazionale di Commercio

Questo Convitto, instituito nel 1881 dal Municipio di Brescia, comprende la Scuola Elementare ed una completa **Scuola Internazionale di Commercio.**

Ha sede nell'ameno, salubre, antico Collegio Peroni. La Scuola Internazionale è divisa in sei anni e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. È retta da Professori regolarmente abilitati. Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune cogli alunni convittori. Per l'insegnamento pratico della contabilità venne instituito un **Banco Modello** sull'esempio delle scuole superiori di Parigi, Anversa, Venezia e Bari. Le rette variano da Lire 550 a lire 750 a seconda dei corsi cui gli alunni vengono inscritti. Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie.

La Direzione del Collegio, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmi e regolamenti.

Brescia 22 luglio 1884.

Il Sindaco - G. BONARDI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)